

AI MEMBRI DELLA 1° COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE COMUNE DI PISA
AI GRUPPI CONSILIARI DEL COMUNE DI PISA,
AL SINDACO DI PISA
ALLA CITTADINANZA TUTTA

PREMESSA

In data 12.12.2008 una delegazione del Comitato non bruciamoci Pisa ha presenziato alla riunione della 1° Commissione consiliare permanente del Comune di Pisa nella quale si è svolta l'audizione dell'Assessore Eligi con titolo "Ciclo dei rifiuti", dove sostanzialmente si riferiva in merito al progetto presentato dallo stesso Comune per accedere ai finanziamenti regionali per incrementare la raccolta differenziata (Bando regionale DGRT n. 234 del 31.03.08).

Come Comitato precisiamo che tali finanziamenti sono effettuati con le risorse derivanti dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi stabiliti dalla L. 28-12-1995 n. 549, ancora valida nelle more di emanazione del D.M. previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 3-4-2006 n. 152. Precisiamo inoltre che per effetto dello stesso art. 205 il tributo viene maggiorato del 20 % in caso di mancato raggiungimento al 31 dicembre 2008 della quota del 45 % di raccolta differenziata, quota che non è stata raggiunta nel comune di Pisa, come anticipato nel corso dell'audizione della prima Commissione consiliare con l'ARRR del 29.10.2008 (*che a breve si spera renda noti i dati ufficiali*). Il ritardo che il nostro Comune registra nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata è causato da una precisa scelta politica delle Amministrazioni che privilegia l'incenerimento dei rifiuti, nocivo e economicamente disastroso, rispetto alla riduzione, al riciclo e recupero di materia, forme di gestione dei rifiuti che, oltre ad essere assolutamente più salutari per l'uomo e per l'ambiente e convenienti in un bilancio economico complessivo, sono anche motivo di educazione e crescita culturale di una popolazione incentivando comportamenti consapevoli e responsabili nell'ottica di un superamento della cultura usa e getta che ha caratterizzato l'occidente e che ha rivelato tutta la sua insostenibilità.

Visto che una tale scelta politica è in contrasto col precetto normativo comunitario e nazionale e sovverte la precisa gerarchia nelle forme di gestione dei rifiuti stabilita dalle leggi (vedi art. 179 del D.Lgs.152/06), in data 1 ottobre il Comitato NBP, temendo a ragion veduta che le sanzioni su esposte sarebbero ricadute inevitabilmente sui cittadini, già gravati dagli effetti della crisi economica, ha presentato una diffida al Sindaco sollecitandolo a iniziare subito la raccolta porta a porta nella nostra città quale forma migliore per raggiungere non solo alte quote di raccolta differenziata, ma anche la riduzione complessiva di produzione di rifiuti; in assenza di risposte in questo senso, i cittadini nella diffida preannunciavano come autotutela la autoriduzione della TARSU in presenza di eventuali aumenti tariffari (che puntualmente sono stati annunciati a fine anno).

Aggiungiamo oggi che per effetto della L. 27-12-2006 n. 296, il mancato raggiungimento entro il 2009 dell'ulteriore obiettivo del 50 % comporterebbe il commissariamento dell'ATO Toscana Costa, che, per inerzia, ha già perduto la potestà di pianificazione con la nomina della Commissione tecnica regionale sostitutiva di cui al c. 1 dell'art. 29 della L. Regionale 22.11.07 n.61

In questo contesto si colloca la presenza del Comitato alla Commissione consiliare, perchè riteniamo URGENTE E NECESSARIA una svolta nella gestione dei rifiuti che sempre più sfugge agli interessi di chi vive in questo territorio, favorendo invece sempre e solo chi sui rifiuti vuole arricchirsi.

IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

La delega in bianco alla Geofor

L'assenza di un progetto dettagliato sul quale discutere limita anche la nostra capacità di esprimere delle osservazioni. Dal 6 ottobre 2008, quando una delegazione del Comitato Non Bruciamoci Pisa si è incontrata l'assessore Eligi, stiamo cercando di avere il progetto senza riuscirvi. Solo dopo oltre un mese da quella data, dopo diversi solleciti, siamo riusciti ad ottenere la delibera della Giunta comunale, n. 106 del 10 settembre 2008, che approva il progetto allegato, allegato che non ci è stato trasmesso assieme alla delibera. Nella delibera viene delegato il Gestore Geofor a presentare il progetto in Regione e a gestirlo. Non possiamo credere che la Regione abbia accettato il progetto, scartandone altri, se questo consiste nelle tre pagine che ci sono state consegnate pochi giorni prima del 12 dicembre: si tratta di un quadro economico di riepilogo dei progetti presentati (una tabella di 3 pagine con gli interventi di tutti i comuni dell'area pisana divisi in 3 anni). Insistiamo nuovamente presso l'amministrazione e presso i consiglieri per ottenere il progetto completo ancor più in quanto appare chiaro che esso non è parto dell'Amministrazione, ma dell'Azienda Geofor SpA che, chiaramente, persegue i propri interessi e non quelli dei cittadini. Interesse dei cittadini e preciso obbligo di legge, per esempio, sarebbe la riduzione dei rifiuti alla fonte, mentre l'Azienda, come tutte le Aziende, è interessata all'aumento del volume dei propri affari. Un tale conflitto si registra nella gestione di tutti i servizi pubblici, come nel caso dell'acqua, il cui consumo andrebbe tutelato, mentre le Aziende, spesso, spingono al consumo per incrementare gli introiti. L'amministrazione dovrebbe quindi dare l'indirizzo politico all'azienda ed esercitare un controllo e non farsi “dettare” le regole da essa. L'esposizione dell'Assessore alla Commissione non ha contribuito di molto a chiarire ciò che già sapevamo. Le stazioni ecologiche, quelle esistenti e quelle da costruire, saranno certamente “informatizzate”, ma non è chiaro come funzionerà la consegna dei rifiuti, non è chiaro quanto tempo staranno aperte e se avranno personale; di sicuro saranno diverse da quelle esistenti: in cosa, non è chiaro. Forse l'unica cosa che sembra certa è che i cittadini riceveranno uno sconto sulla tariffa consegnando i rifiuti alla stazione che verrà conteggiato tramite procedure informatizzate: in che misura e come non è chiaro. Ci saranno (forse) telecamere, in assenza di personale. Ci saranno (o ci sono già telecamere) nelle isole ecologiche del centro. Verranno costruite isole ecologiche a scomparsa a Marina di Pisa e Tirrenia: quante non si sa. Il modello sarà Modena, ma è stato nominato più volte anche Capannori completamente a sproposito, come se gli ottimi obiettivi di raccolta differenziata raggiunti in questo Comune fossero dovuti alle stazioni ecologiche. Non è così: Capannori dove è stata accolta la strategia verso rifiuti zero (al 2020) caldeggiata da tutti i comitati contro gli inceneritori, ha raggiunto oggi il 65 %in due anni **con il porta a porta e non con le stazioni ecologiche** che intercettano solo alcuni tipi di rifiuto. Per quanto riguarda Modena, non crediamo che in questa città siano stati ottenuti grandi risultati di raccolta differenziata e di riduzione, visto che per l'appunto gli amministratori vorrebbero andare al raddoppio dell'inceneritore esistente, e questo nonostante la qualità pessima dell'aria: sono oltre 80, contro i consentiti 35, gli attuali sforamenti al limite delle polveri sottili Pm10 nelle centraline Arpa di Modena. Ci auguriamo di non seguire questo modello! (vedi sito del comitato salute ambiente di Modena <http://www.modenasaluteambiente.it/public/flatnuke/index.php>)

Le stazioni ecologiche

a)Siamo soddisfatti della politica incentivante per la raccolta differenziata che pare venga intrapresa. Però, se applicata alla stazione ecologica, vi è il grosso rischio di far diventare rifiuti “prematamente”

materiali ed oggetti che potrebbero rimanere dove sono o trovare ancora un impiego. Un sistema premiante in base al peso dei rifiuti conferiti non può che concorrere **all'aumento della produzione dei rifiuti**, e non alla loro riduzione che, lo ricordiamo, viene ancor prima del riuso, riciclo e del recupero nella precisa gerarchia stabilita dalle leggi (vedi in particolare art. 179 del D.Lgs. 152/06)

b)E' stato detto **dove**, poco di **come** e assolutamente niente di **cosa** e **perchè**: **quali sono le frazioni differenziate che si intendono intercettare nella stazione ecologica? Perchè** vi è necessità di così tante stazioni? **Perché e in cosa** non hanno funzionato quelle esistenti? **Quali sono** le percentuali di raccolta differenziata che si possono raggiungere con le sole stazioni ecologiche (esempi di altre città)?

Per noi l'informatizzazione delle stazioni ecologiche è solo un dettaglio poco significativo; l'obiettivo qualificante, nell'ottica "rifiuti zero" verso la quale propendiamo, sarebbe quello di rendere la stazione ecologica un punto "vissuto" dalla cittadinanza, nel quale venga premiato chi porta, ma anche chi preleva per creare nuovi oggetti. Ancor meglio se luogo di trasformazione e riassetto di alcune tipologie specifiche di oggetti destinati poi alla vendita in quel luogo, dove i giovani, ma anche categorie disagiate, possano trovare impiego. La partecipazione attiva della cittadinanza dovrebbe essere perseguita incentivando la presenza a eventi educativi per quanto riguarda la raccolta differenziata, ed eventi culturali potrebbero richiamare pubblico ed utenti. **Pertanto la nostra proposta concreta** è di fare meno stazioni, ma di investirvi di più, non solo monetariamente, ma anche in sapere e conoscenza, coinvolgendo studenti e ricercatori tramite bandi progettuali di innovazione(in questo modo, inoltre, i soldi spesi, anziché andare a remote ditte costruttrici di telecamere e computer, rimarrebbero sul nostro territorio). Gli incentivi dovrebbero essere slegati dalla quantità dei rifiuti conferiti, ma basati sull'"accesso" alle attività svolte nella stazione.

Le isole ecologiche interrante

Le isole ecologiche interrante sono il normale gruppo di cassonetti che ci sono attualmente, che (tramite un sistema motorizzato) scompaiono sottoterra. Alcuni anni fa furono costruite a Procida, isola turistica carente di spazi, dove, nel giro di poco tempo furono abbandonate per la scarsa funzionalità ed ora fanno parte integrante del degrado urbano. A S. Croce, dove invece funzionano, lo scopo dichiarato è quello di migliorarne l'impatto estetico e ambientale e non quello di incrementare la raccolta differenziata (in quella città, secondo gli ultimi dati certificati (2006), raggiungeva il 31 %, percentuale inferiore anche a quella Pisana che era del 33 %). Non capiamo come la Regione abbia potuto ammettere al finanziamento questa parte del progetto che peraltro **dovrebbe assorbire la maggior parte delle risorse**, in funzione anche del numero di isole che si intendono costruire e che non è stato specificato. Ripetiamo che il Bando era rivolto esclusivamente a progetti di incremento della raccolta differenziata, come specificato nel DGR regionale e come peraltro previsto per legge. Le isole a scomparsa hanno le stesse rese dell'attuale sistema a cassonetto che può raggiungere punte massime del 40 % (che tendono poi nel tempo a diminuire). Protesteremo con la Regione per la concessione di finanziamenti su questo capitolo.

Il porta a porta nella zona di Ospedaletto, Putignano, Rigliano e Oratoio

Il sistema porta a porta è il sistema col quale si possono ottenere le più alte quote di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, fino al 70-80 %. In presenza di un servizio efficiente, può essere preferibile al sistema a cassonetto in quanto il rifiuto viene conferito direttamente fuori della porta di casa, evitando la passeggiata alla isola ecologica (ovvero ai cassonetti). Il discredito di cui gode

presso una parte dei pisani, è dovuto alla propaganda negativa che è stata fatta a mezzo stampa dall'Amministrazione precedente, sotto dettatura dell'Azienda Geofor. Motivo: con la raccolta porta a porta i margini di guadagno per l'Azienda sono inferiori e poi si rischierebbe di non avere sufficiente "combustibile" per l'inceneritore, dal quale si incassano i proventi dei certificati verdi (prima CIP 6) pagati da tutti i cittadini sulla bolletta dell'ENEL. Se i cittadini fossero coscienti di questo, e dei danni provocati dall'inceneritore di Pisa (in particolar modo sui bambini) siamo certi che qualsiasi resistenza alla raccolta porta a porta verrebbe superata. E' questa la campagna informativa che andrebbe svolta e non quella portata avanti dalla Geofor nelle scuole sulla salubrità dell'incenerimento dei rifiuti: se così fosse, perchè la legge pone questo sistema in fondo alla gerarchia? Molte associazioni di medici negli ultimi anni hanno preso posizione contro l'incenerimento dei rifiuti e per la raccolta porta a porta: l'Amministrazione non potrebbe invitarli (magari alla stazione ecologica? Con buoni punto per chi partecipa?)

Secondo la stessa ammissione dell'assessore Eligi, nell'incontro che avemmo in ottobre con lui, la raccolta porta a porta non trova piena funzionalità se non viene svolta su vasta area perché altrimenti vengono riempiti i cassonetti che si trovano sui confini della zona interessata. Pertanto o la raccolta porta a porta, l'unica in grado di portarci ai livelli richiesti dalla legge, la si fa dappertutto o non la si fa. Poiché siamo d'accordo ad iniziare gradualmente, riteniamo di essere già in forte ritardo sull'avvio! E' ora, o al più tardi l'inizio della primavera il periodo opportuno per cominciare. Va bene tutto, anche iniziare proprio da Riglione Putignano Oratoio ed Ospedaletto, anche se non le riteniamo quelle più adatte, essendo zone interessate da una forte mobilità. Non si può però avere paura del centro città, dove il Comitato inaspettatamente ha trovato molte adesioni nella richiesta di porta a porta, consegnata in Provincia l'anno scorso e firmata da 4000 cittadini, molti dei quali hanno anche sottoscritto la diffida nei confronti del Sindaco di Pisa.

Aggiungiamo una nota del Comitato circa la discussione riguardo alla repressione delle scorrettezze della cittadinanza sullo smaltimento rifiuti ingombranti in centro storico, in quanto a difesa del 'DECORO URBANO'.....

Si possono comprendere sensibilità e ragioni legate al decoro urbano, specie se riferite al centro storico, ma si nota come certe più stringenti priorità legate invece ad aspetti sanitari collettivi **-e responsabilità correlate** – siano poste decisamente in ombra o in secondo piano.....

La consapevolezza delle risultanze delle indagini CNR richieste a gran voce dalla popolazione dell'area sud-est di Pisa durante le mobilitazioni contro l'annunciato mostro TESECO che hanno evidenziato UN AUMENTO DI LINFOMI NON-HODGKIN NELL'AREA DELL'INCENERITORE (ricordiamo che il linfoma Non-Hodgkin colpisce soprattutto bambini, categoria per la quale in Italia si è arrivati allo spaventoso aumento del + 2 % annuo di tumori) dovrebbe ispirare le azioni di chi riveste la carica di principale autorità sanitaria e di controllo del territorio.

Purtroppo – e non solo a Pisa – notiamo che non è così, ma sappiamo che, per fortuna e/o coscienza, certe responsabilità suscitano più incisive iniziative in altre Amministrazioni le quali, adottando la cosiddetta strategia verso Rifiuti Zero, puntano a concretizzare lo spirito della 152/06 volta al recupero di materia e a ridurre sempre più la massa che dovrebbe alimentare eco-mostri come gli inceneritori.

Gli inceneritori sarebbero già stati dichiarati economicamente non convenienti, se non fossero incentivati dai contributi CIP6 (ora certificati verdi) pagati illegittimamente dall'utenza ENEL perché spacciati per fonti di energie rinnovabili !!

L'Amministrazione Comunale invece di preoccuparsi di prevenire gli attentati al decoro urbano legati a peccati veniali della cittadinanza (conferimenti scorretti e scarsa attenzione all'igiene delle strade) dovrebbe vedere come prioritario il decoro ambientale, prestando la dovuta attenzione a quanto accade ripetutamente all'impianto di incenerimento di Ospedaletto perché di questo invece risponde alla cittadinanza chi è chiamato con carica pubblica alla tutela della salute collettiva e al controllo del territorio. A Ospedaletto tra odori nauseabondi si succedono allarmi per emissioni nocive e allarmi per conferimento all'impianto di materie radioattive: purtroppo, facendo memoria da una amministrazione precedente all'attuale notiamo quanto poco o nulla entrino nelle loro apprensioni eventi come questi, vedi il caso della nube viola – 29 marzo 2007 - dove ben poco contò il parere della USL che non riteneva opportuna la riapertura dell'inceneritore senza le richieste **GARANZIE PER LA POPOLAZIONE** (potenziale rischio di **INTOSSICAZIONE**) , **PRIVILEGIANDO** evidentemente altri **INTERESSI** a quello supremo della **SALUTE DEI CITTADINI !!**

Chiediamo quindi ai Consiglieri di concorrere ad aumentare il senso di responsabilità di questa Amministrazione, e di conseguenza accrescere quello della popolazione praticando una corretta informazione ed educazione nel settore dei rifiuti, anziché utilizzare strumenti repressivi che troppo spesso sono stati vissuti in città come pretesti per rimpinguare le casse comunali.

Per iniziare il percorso di trasparenza chiediamo ai consiglieri:

- di porgere un'interpellanza al Sindaco, in qualità di Autorità sanitaria, per spiegare ai cittadini per quale motivo i Vigili del Fuoco siano intervenuti presso l'inceneritore di Ospedaletto nelle date 7 e 25 novembre 2008 e 2 ed 11 dicembre 2008, (quattro volte in due mesi) come riferiscono alcuni membri del nostro comitato residenti della zona;
- di farci avere con procedure rapide il progetto completo presentato da Geofor alla Regione per il bando DGRT n. 234 del 31.03.08;
- Di spingere affinché il nostro punto di vista abbia spazio e venga raccolto dall'amministrazione.

Salute a tutti

C O M I T A T O N O N B R U C I A M O C I P I S A

<http://nonbruciamocipisa.blog.kataweb.it>

nonbruciamocipisa@yahoo.it